

**Un calcio sempre più azzurro**

L'arrivo di Sacchi nei panni di ct, primo atto della grande rivoluzione Ieri è stato presentato al consiglio federale. «Ho raggiunto un'utopia» La Nazionale avrà sempre la precedenza sul campionato, all'insegna dello spettacolo e dei risultati. Obiettivo puntato sui mondiali del '94

# Con l'Italia in testa

**Una corsa ad ostacoli piena di rischi**

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Voglio la nazionale più grande che ci sia, perfino più grande e più importante del campionato più bello del mondo». In quest'orgia di superlativi c'è tutto il Matarrese-pensiero. Preso atto del fallimento azzurro nei campionati europei, il presidente della Federcalcio rilancia e punta tutto su Arrigo Sacchi. Con la nuova Italia che sarà allestita dall'ex tecnico rossonero, Matarrese spera di ottenere il grimaldello agonistico per aprirsi la via che conduce alla presidenza della Federcalcio mondiale (la Fifa). In un futuro non troppo remoto. Certo, le possibili strade che potrà battere Matarrese per ottenere la bramata «supernazionale» si presentano fin d'ora irte di ostacoli. Il deputato di Bari ha parlato di «una giusta sintesi fra nazionale e campionato». Una bella frase che, però, equivale nella sostanza all'apertura di un difficile contenzioso con la Lega di A e B presieduta dall'avvocato Nizzola. La giusta sintesi significa, infatti, maggior spazio da dedicare alle partite e ai raduni degli azzurri. Un risultato che, tenendo conto dell'attuale «inflazione» di appuntamenti nel calcio italiano, il presidente della Figg può ottenere soltanto in due modi. Nel breve periodo Matarrese può cercare di far dilatare i tempi di svolgimento del campionato aumentando così il numero delle soste in cui inserire partite amichevoli degli azzurri. Nel lungo periodo (non prima della stagione '93-'94), il presidente potrebbe puntare a una soluzione più drastica, vale a dire riportare a sedici il numero di squadre partecipanti al campionato di serie A. Una soluzione che ridurrebbe di quattro il numero delle giornate (da 34 a 30) «regalerebbe» un mese di tempo alla nazionale di Sacchi.

E veniamo alle numerose controindicazioni dei progetti presidenziali. Dilatare i tempi del torneo, facendolo terminare ad esempio alla fine di giugno, potrebbe numerosi problemi. Innanzitutto, troppe interruzioni rischierebbero di provocare un pericoloso calo d'interesse sul campionato. Bisognerebbe poi rivedere interamente lo svolgimento della cosiddetta pausa estiva, un periodo che comprende le ferie dei calciatori, il calcio-mercato, i ritiri delle squadre e i primi turni della Coppa Italia. Ancora più problematica si presenta l'attuazione della seconda ipotesi, un torneo con 16 formazioni. In questo caso i propositi di Matarrese potrebbero arrecare un cospicuo danno economico alle società calcistiche (due incassi casalinghi in meno) e addirittura a tutto lo sport italiano. Quattro giornate in meno nel campionato di serie A equivalgono, in termini di concorsi Totocalcio, a un minor introito di oltre 100 miliardi. Qualora, invece, il numero di schedine da giocare fosse mantenuto costante utilizzando le partite di serie B, il danno economico scenderebbe a «soli» 40 miliardi. Il prezzo da pagare per l'ingaggio di Sacchi sarebbe, quindi, incredibilmente elevato. Cosa ne penserebbero al Coni?

Matarrese dovrà comunque trattare con la Lega qualsiasi cambiamento della struttura del torneo. Il presidente lo sa bene e non a caso ha parlato di «collaborazione» per assicurare alla nazionale un futuro migliore. Bisognerà vedere se Nizzola e C. saranno sensibili al suo appello «patriottico». I primi segnali non sono affatto incoraggianti. Già ieri alcuni presidenti di società hanno commentato negativamente l'eventualità di un ritorno al campionato a sedici squadre. Si vorrà spuntarla con la Lega. Matarrese dovrà concedere delle sostanziose contropartite, politiche e soprattutto finanziarie.



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

Arrigo Sacchi, primo giorno da ct della Nazionale: Matarrese lo ha presentato ufficialmente al consiglio federale. Una cerimonia molto stringata: l'ex tecnico del Milan è ripartito sempre in mattinata per Fusignano, dando appuntamento al 25 ottobre per la prima conferenza-stampa. Ma la sua «rivoluzione» è già iniziata: d'ora in avanti, la Nazionale sarà più importante del campionato...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. La «rivoluzione» di Arrigo Sacchi è già una cosa seria: d'ora in avanti, sono parole di Matarrese, la Nazionale avrà la precedenza sull'ex sacro campionato di calcio. Invece i fattori, dovrà curiosamente cambiare il prodotto: «vincere e dare spettacolo su tutti i fronti» è l'immodesto diktat del Grande Capo, di fronte a un panorama che oggi dà gran parte torto ad entrambe le intenzioni. L'uomo nuovo ha ricevuto così carta bianca su tutto il campo, come un autentico 007 in missione speciale: l'obiettivo è «Usa '94», ma la carne al fuoco è tanta e tale che il Sean Connery di Fusignano non avrà tempo per ozio. «Tutti i giorni un compito da svolgere, non se ne starà certo con le mani in mano», ha spiegato Matarrese, anche per giustificare la più grande cifra mai spesa dalla federazione per un allenatore, un miliardo all'anno premi esclusi. Auguri.

È la storia del primo giorno di Sacchi da ct, una storia un po' convulsa, iniziata alle 9.35 con l'arrivo del neoassunto nella sede del Palazzo del calcio, in via Algeiri, un nome bene in linea col sorriso esibito dalla celebrità del momento.

«Oh quanta bella gente, ci vediamo dopo», la frase volante prima di sparire al di là del portone. Ma Sacchi sarebbe rientrato subito nei panni dell'italiano medio: prima di essere presentato da Matarrese al consiglio federale, ha dovuto fare anticamera per quasi un'ora. In venti minuti ha poi sbrigato la cerimonia: «Sono onorato di entrare in questa famiglia, è stato sempre il mio sogno fin da ragazzino», la sintesi di un discorso comunque più stringato del previsto che ha toccato anche il ricco ingaggio che percepirà (il contratto sarà pronto a giorni): «Chi è molto considerato, deve essere anche molto pagato», sorvolava sul resto, la prima puntata si è conclusa con un brindisi a champagne. Scese le scale, avrebbe aggiunto: «Ho raggiunto un sogno. Anzi, un'utopia». Erano le 11.15: Sacchi ha dato appuntamento alla conferenza stampa di venerdì prossimo.

Nemmeno due ore dopo si è presentato Matarrese. «Abbiamo scelto un uomo di pieno gradimento anche per moltissimi italiani, ma soprattutto un uomo che dovrà farci voltare pagina, portando la Nazionale

più in alto possibile. Abbiamo il campionato più bello del mondo, ma per noi il discorso Nazionale è anche più importante», il presidentissimo ha parlato di «sintesi fra campionato e Nazionale», per rendere entrambi «vincenti»: «Il calcio è spettacolo e risultati». Non sono mancate le domande di questo tipo: come conciliare le esigenze dei club con quelle degli azzurri, le esigenze degli allenatori con quelle del ct? «Bisognerà usare fantasia», ha replicato Matarrese, senza aggiungere molto di più (ci penserà Sacchi fra una settimana) ma facendo capire che occorrerà molta collaborazione per far decollare il programma, per acccontentare le «condizioni» poste dal suo pupillo. E cioè, in tempi più o meno brevi: ritorno al campionato a 16 squadre, partite anche al mercoledì, una Coppa Italia più snella, insomma un campionato più lungo (da 9 a 10 mesi) per permettere a Sacchi («Che sarà responsabile di tutti i tecnici federali») di impostare il lavoro come gradisce, con raduni, stages, visite frequenti ai club, gare amichevoli. Intuibili le difficoltà per mettere in pratica quella che Matarrese ha definito «comunità di intenti»: il campionato a 16 squadre lo chiesi io, quando ero presidente della Lega: Carraro ci acccontentò senza fare una piega, ma ora non è che siamo molto entusiasti dell'esperimento, qualcosa bisognerà rivedere prima o poi». Quindici un suggerimento: «Ora Sacchi dovrà rendersi più simpatico ai colleghi. Chi è vincente non è simpatico, ma ha pur sempre bisogno della collaborazione di tutti».

La conferenza di Matarrese ha toccato moltissimi argomenti. Parole inelucidi sull'ormai ex ct Vicini: «Non potevamo modificarlo mandandolo via dopo il Mondiale, l'uomo meritava la chance di vincere qualcosa. Ora ne parlano bene tutti? Sì, ma è un po' come quando muore una persona e tutti dicono: com'era brava». Su Maldini, ct dell'Under 21, ma a quanto pare non ancora per molto: «Chi produce non ha motivi di preoccupazione se la produzione corrisponde agli investimenti. È vero che i risultati sono buoni, ma siamo sempre lì ad annunciare. La modestia non deve far parte del calcio italiano». Sul «quarto straniero» in campionato: «Non lo vogliamo, anche se la Cce pretendeva un'apertura, indicata da Maldini. Andiamo verso il tesseramento illimitato, ma a giocare non saranno mai più di tre per squadra. La Nazionale deve essere tutelata, è una cosa seria». Sulla sua dichiarazione-radio («Se Sacchi fallisce mi dimetto anch'io»): «Il consiglio federale ha criticato le mie parole. Ma io partecipo non solo alle gioie, ho delle responsabilità». Sull'ex braccio destro Petrucci (indirettamente): «Ora c'è Zappacosta. Lui non farà politica, né lo vedrete in tivvù». Su Trapattoni: «Avevo scelto lui, inizialmente. Lo dite voi. Ci siamo guardati attorno e abbiamo scelto Sacchi». Che Matarrese definisce già oggi «estardato e impegnativo». Chissà come funzionerà la convivenza... «Adesso lo lasceremo lavorare in pace. Ma l'obiettivo minimo è andare a Usa '94». Per vincere, magari: discorso un po' premonitorio anche per il Matarrese-catepillar di ieri.

La sfida del S. Paolo. Domani c'è Napoli-Juve, il Trap fa lo psicologo

## «Ranieri è bravo, mi somiglia Ma ora deve uscire allo scoperto»

Trapattoni non fa differenza fra viglie più o meno importanti: per lui, abituato a vincere centinaia di decisive, conta solo affrontarle con lo stesso spirito. E tutti sanno qual è il suo: tonico, sdrammatizzante. Platini, Baggio, Ranieri: basta chiedere e Trap risponde. E intanto racconta la sua Juve, attesa a una prova importante. Domani, appuntamento a Napoli, in casa della squadra leader del campionato.

MARCO DE CARLI

ORBASSANO. Si comincia da Platini, proprio per stuzzicare il Trap, che, come previsto, invita subito a parlare della realtà, cioè del Napoli. Ma poi il tecnico non resiste alle provocazioni simpatiche e torna sui propri passi. Il francese non è stato tenero con Baggio: l'ha definito un campione solo in allenamento, come il suo ex compagno, il danese Laudrup. «Michel lo conosco come le mie tasche. Quando parla o commenta seduto con un viscido davanti, si diverte a provocare i giornalisti per vedere se abboccano. Lui può di-

re ciò che vuole, perché la sua intelligenza è squisita e la sua competenza notevole. Ne abbiamo fatte centinaia, di discussioni, lui ed io. Rispetto la sua opinione, però vorrei ricordargli che nessuno, dico nessuno, quindi neppure Pelé o Cruyff, all'età di Baggio erano leader, ma solo grandi talenti. Lo stesso Platini non lo era e anche a trent'anni, quando era ormai il numero uno 1 del mondo, non riusciva a dormire prima delle finali. Baggio sa quali sono i suoi mezzi e dove vuole arrivare: bisogna darglielo il tempo. Se fossi stato alla

Juve due anni fa, l'avrei preso sicuramente, perché uno così una grande società non può lasciarselo sfuggire. Poi bisogna dargli una squadra che lo aiuti a crescere. Fatto questo, non resta che aspettare e valutare. Michel non creda che Baggio si faccia un complesso dei suoi giudizi».

E infatti, a conferma di questo, il fantasista ha commentato così le parole di Platini: «Può dire quello che vuole. Certo, non salterò il pranzo a causa delle sue dichiarazioni. I conti si fanno alla fine». Se non altro, il ct della nazionale francese è riuscito a smuovere l'orgoglio del talento vicentino. Tornando al Trap, si cambia argomento: si passa a Ranieri. Il personaggio, al Trap, piace molto. «Ultimo sotto tutti i punti di vista. Il suo Napoli assomiglia alla mia Juve, concreto e ordinato, senza fronzoli. Sono stati bravi a superare il periodo di vittimismo iniziale per la perdita di Maradona e adesso credono in se stessi. Non sarà

una sfida scudetto, ma domenica sera uno di noi dovrà uscire allo scoperto come protagonista. O magari entrambi».

Il Trap crede molto in questa Juve. Lo ha convinto soprattutto la ricettività della squadra durante l'analisi fatta in settimana sulla sconfitta di Genova. Un sintomo di questa fiducia è l'ipotesi, sempre più probabile, di schierare Alessio con la maglia numero 7, scartando la soluzione Galia come marcatore riservato a Zola che, come fa capire il tecnico bianconero, è un elemento da seguire con attenzione, ma che non merita cure particolari. Anche qualche problema di rapporto fra giocatori e stampa, accentuati da recenti dissapori, trovano Trapattoni pronto al chiarimento. Pure Taccuini, infatti, adesso fa le bizzrie: parla solo con la tv e non con la carta stampata. «Conoscete Stefano quanto me. È più buono di un pezzo di pane dolce. Ha sempre avuto l'intenzione



Giovanni Trapattoni, 52 anni, tecnico della Juventus

di dare un po' di sale ad un ambiente troppo spesso arido e quando questo non gli riesce per qualche travisamento delle sue risposte, reagisce come un bambino, in modo spontaneo e magari non sempre logico. Ma sono gli uomini come lui che fanno lo spogliatoio».

Il Trap non chiude qui. Ha un messaggio pure per Sacchi, nuovo tecnico della nazionale. «Se ti accetta senza incorciare le dita, gli faccio un augurio sincero, perché penso ne abbia proprio bisogno. Attorno alla Nazionale c'è sempre

un'aspettativa enorme, a volte spropositata. Spero solo che riesca a lavorare in pace».

Insomma, in tempi in cui la disponibilità al dialogo sembra ridursi ogni giorno di più, il signor Trapattoni va sempre più controcorrente, quasi come se il duello fra i valori civili di un tempo e quelli spesso degradanti di oggi fosse una sorta di sfida tra il calcio tradizionale e quello delle nuove frontiere. Un conflitto, questo, che per Trapattoni, semplicemente, non esiste. O meglio, non viene considerato una novità.

**Gp Giappone**  
Nelle prove Berger primo Prost resta?

SUZUKA. «Mi sono svegliato alle quattro del mattino. Sapete com'è con quel benedetto fuso orario. E allora mi sono detto: ma perché non andiamo a fare un giro a piedi in pista?». Alessandro Zanardi ha spiegato così, ieri, ai cronisti, la sua eccezionale prestazione: settimo dopo le prime prove del Gran premio del Giappone a poco più di un secondo dalle Ferrari e dalla Williams-Renault di Patrese. Il bolognese è alle stelle. Forse nemmeno lui si aspettava di dover fare parlare subito di sé, come ha fatto in questi ultimi mesi il rampante tedesco Michael Schumacher. Averci vicino gente come Berger, che ha ottenuto la provvisoria pole con l'36'458 su una potentissima McLaren-Honda, non è cosa da tutti i giorni. La prestazione di Zanardi è riuscita in parte a spostare l'interesse dal duello infinito tra Senna (2 tempo con l'36'490) e Mansell che segue il brasiliano a pochi centesimi.

Sul fronte della cronaca politica, tutto tace. Alain Prost, teso come non mai, continua a celare i suoi propositi per il futuro. Ora sembra che persino Guy Ligier, padrone della squadra che deve ricevere i motori dalla Renault a partire dalla prossima stagione, nichii. Le sue perplessità riguardano proprio il ruolo che Prost pretenderebbe. Un ruolo, a detta di Ligier, troppo importante, che finirebbe per mettere in ombra lui, che questa scuderia di Francia l'ha fondata ben trent'anni fa. Ma anche alla Ferrari non vi è chiarezza, con una lotta interna in atto tra Piero Fusaro e Piero Lardi Ferrarri. Il primo, probabilmente, vorrebbe disfarsi di Prost. Il secondo è titubante, forse conciso che sul mercato non c'è rimasto granché. La possibile soluzione che trapela tra questo ballamme vedrebbe Prost fermo per un anno, in attesa di prendersi Senna dalla McLaren per il '93. E dirottando il pilota di St. Etienne nel suo vecchio team, dove avrebbe il modo di concludere un'onorata carriera. Ieri il tre volte campione del mondo ha fatto registrare il quarto tempo davanti a Jean Alesi e Riccardo Patrese, che con la Williams-Renault è stato protagonista di una spettacolare testacoda. Nulla in confronto a quanto successo a Eric Bernard, che nei test del mattino è uscito a più di 300 orari con la sua Larrousse. Sul momento si è tenuto molto per lui. Poi, dopo un primo esame in ospedale, gli sono state riscontrate fratture di una certa gravità al perone e alla tibia della gamba sinistra. Piccolo brivido anche per la Minardi di Martini, ma niente conseguenze fisiche per il pilota romagnolo. La scuderia fiorentina ha poi comunicato ufficialmente la fornitura dei motori, da parte della Lamborghini, dalla prossima stagione.

**Rugby**  
Campionato, domani si parte

MILANO. Il rugby è uno sport stravagante. E infatti non si può definire meno che stravagante uno sport che fa iniziare il campionato mentre in Francia e in Gran Bretagna si giocano i quarti di finale del Campionato del Mondo. La colpa stavolta non è della Federazione ma della Lega che ha voluto l'avvio del campionato a metà ottobre mentre il buon senso diceva che bisognava cominciare a metà settembre e poi interrompere nel mese del torneo mondiale. Così agendo si è dimostrata la massima sfiducia verso la Nazionale che pur eliminata menziona dalla Lega qualcosa di più.

E comunque si comincia e subito il programma pone a confronto, oggi nell'anticipo, due grandi del rugby italiano: il Mediolanum campione d'Italia e la Scavolini abruzzese assai delusa dalle vicende dello scorso torneo. La novità sta nel fatto che anziché giocare nell'inadeguato stadio Giurini si gioca nel tempio dell'atletica leggera e cioè all'Arena. Il club milanese ha chiesto al Comune l'uso dell'antico e storico impianto per i confronti con la Scavolini, col Catania, col Rovigo, col San Donà, con la Roma, col Benetton e col Petrarca.

La partita, si comincia alle 15.15, ha in sé tutto il necessario per lo spettacolo perché le due squadre sanno offrire quel gioco aperto che diverte la gente. E, così, lombardi e abruzzesi sanno proporre il rugby spumante. Oggi sul prato dell'Arena saranno protagonisti 12 degli azzurri che hanno giocato in Gran Bretagna con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Nuova Zelanda. Otto sono del Mediolanum (Stefano Barba, Massimo Bonomi, Gianbattista Croci, Marcello e Massimo Cuttitta, Diego Dominguez, Massimo Giovannelli, Franco Proserpio) e quattro dell'Aquila (Alessandro Bottacchian, Antonio Colella, Francesco Pietrosanti, Luigi Troiani). Quella di oggi è dunque l'occasione per ammirare una parte cospicua della Nazionale diretta da Bertrand Fourcade. L'unico cruccio per questa partita che sarà certamente bella sta nel fatto che si mette in concorrenza con Francia-Inghilterra che Telesio+2 trasmette in diretta dal Parco dei Principi parigino.

Le partite di domani offrono due derby, uno veneto e uno emiliano. A San Donà l'Iranian Loom affronta il Petrarca mentre a Parma il Delicibus trova il Bilbao Piacenza. I piacentini sono chiamati subito a dimostrare quel che hanno in animo e cioè rappresentare la sorpresa del campionato. Si tratta di una squadra solida e veloce capace di dare spettacolo. C'è molta curiosità per il Rovigo che ha cambiato sponsor e che affronta in casa il Catania.

### BREVISSIME

**Ballas in galera.** Il pugile argentino, ex campione del mondo del supermosca, è stato arrestato in stato di ubriachezza dopo aver tentato una rapina con una pistola giocattolo.

**Becker snobba Berlino.** Il tennista tedesco, n. 2 del mondo, ha chiesto che il suo nome non venga usato per promuovere la città candidata ai Giochi del 2000.

**Pallanuoto a Roma.** Termina oggi il torneo con Roma, Lazio, Giullari (A1), Patrasso e Steaua Bucarest.

**Messina graziato.** 28 milioni è la somma delle multe alla Fiorentina per dichiarazioni e tifo violenti. Al campo del Messina calcio è stata tolta una giornata di squalifica.

**Salonico a porte chiuse.** L'Uefa ha confermato la sanzione al club di calcio Paok (tifo violento) per il 2° turno di Coppa, espulsi l'Innsbruck.

**Flat al Tour.** La ditta italiana ha rinnovato per tre anni il contratto col giro ciclistico di Francia. Assistenza tecnica e un parco auto di oltre 300 vetture l'apporto.

**Giochi asiatici.** Debutano oggi a Kuala Lumpur 750 atleti di 28 paesi. Cina favorita, davanti a India e Giappone.

**Steve Cram.** L'inglese, detentore del primato mondiale del miglio (3'46.32), a vinto a Sidney la corsa sul miglio.

**Donne a Salsomina.** La nazionale italiana di calcio affronta oggi la Polonia nel 7° girone del Campionato europeo.

**Anticipi di C.** Si giocano oggi (h. 15) le partite di calcio Pro Sesto-Baracca Luigo e Aosta-Solbiatese.

**Spot per Gullit.** Un servizio sul calciatore milanista è stato realizzato dalla Tv di stato tedesca.

**Rugby World Cup.** Si disputano tra oggi e domani i quarti di finale: Scozia-Western Samoa; Francia-Inghilterra; Irlanda-Australia; New Zealand-Canada.

Giro di Lombardia. Partecipazione dimezzata alla «classica» che chiude oggi la stagione Mancheranno Bugno, Indurain e Argentin. Favoriti lo svizzero Rominger e Cassani

## L'ultima fatica dei pedalatori stanchi

Un plotone senza Bugno, Indurain, Argentin e Fignon darà vita all'odierno Giro di Lombardia, una classica che chiuderà la stagione ciclistica. Nuovo percorso, 243 chilometri col Ghisallo nell'ultima parte. Ancora un'edizione di marca straniera? Lo svizzero Rominger sembra l'uomo da battere. Cassani e Fondriest gli italiani più quotati. Dubbi per Chiappucci, Chioccioli e Ballerini.

GINO SALA

MONZA. La corsa delle foglie morte, si diceva una volta, e l'immagine non è da buttare perché da un'infinità di anni, dal 1905 ad oggi, il classico Giro di Lombardia chiude la stagione ciclistica. Nel contesto di panorami ingialliti, di autunni teneri quando sbucca il sole, oppure aggressivi quando l'umidità e i primi freddi entrano nel

gruppo dei ragazzi lanciati verso l'ultimo striscione. Una prova che è nel libro delle grandi avventure. Coppi in testa con cinque trionfi seguito da Binda (quattro), Girardengo, Belloni, Pelissier e Bartali (tre). Cento episodi, mille ricordi. Ho visto Coppi con le lacrime agli occhi nell'edizione del '56, quando venne battuto in volata da



Davide Cassani, 30 anni

Darrigade, ho raccolto le spiegazioni di Binda a proposito delle ventotto uova ingerite nel '27, proprio venuto, mi confidò Alfredo, parte in frittata come prima colazione e parte durante la superba cavalcata che lo avrebbe portato al traguardo con le braccia al cielo.

Un ciclismo impetibile, più faticoso, ma non meno stressante di quello dei Bugno, degli Indurain, dei Delgado e dei Lejarreta, dei Capitani alle prese con un calendario folle e che oggi non vedremo sulla linea di partenza perché già in vacanza, già senza gambe a fine agosto. Sarà quindi il Lombardia dei superstiti, di coloro che hanno ancora qualcosa da spendere, sarà un esercizio di pedalatori stanchi a caccia di

un successo importante. Dopo l'affermazione di Argentin nell'ottobre '87, hanno fatto festa gli stranieri e l'anno scorso il francese Delion s'è imposto davanti allo svizzero Richard, al connazionale Motteit, al britannico Millar e allo spagnolo Echave. Dunque, ancora un campione? ancora gli italiani in ginocchio? Ascoltando Chiappucci ci si dovrebbe pensare di sì perché lui di fronte un campione dimezzato rispetto a quello della Milano-Sanremo e non mi convince il discorsetto di Chioccioli e mi lascia perplessa Ballerini. Allora, su chi puntare? A quali elementi affidare le nostre speranze?

Due nomi, secondo la logica del momento. In primis quello di Davide Cassani che da circa due mesi va dimostrando di possedere fondo e scioltezza, intelligenza tattica e rendimento superiore rispetto a colleghi più noti e più declamati. Poi Maurizio Fondriest, portato dalle circostanze a lottare, circostanze che potrebbero dargli la laurea della Coppa del Mondo. Tornando agli stranieri, aggiungerei che il più minaccioso sembra l'elvetico Rominger, un tipo già alla ribalta nel Lombardia '89, buon scalatore e capace di sostenere lunghe fughe. Nel pronostico anche Kelly, Jalabert, Sorensen, Motteit, Rooks, Brenkink e Van Hooydonck. Partenza e arrivo a Monza, tracciato di 243 chilometri comprendente il Valico di Esino Lamo, il Colle Balisio, il Passo Ghisallo e le punte di Colle Brianza e di Lissolo, proprio una bella musica per un bel suonatore.

### TOTOCALCIO

Cagliari-Inter	X
Cremonese-Verona	X2
Florentina-Bari	1
Foggia-Ascoli	1
Lazio-Genoa	1X
Milan-Parma	1
Napoli-Juventus	1X2
Sampdoria-Atalanta	1
Torino-Roma	X
Palermo-Pescara	X
Taranto-Brescia	1X2
Pavia-Triestina	1X
Perugia-Teramo	X1

### TOTIP

Prima corsa	22X
	1X2
Seconda corsa	22
	1X
Terza corsa	XX
	12
Quarta corsa	1X
	X2
Quinta corsa	221
	1X2
Sesta corsa	22
	1X